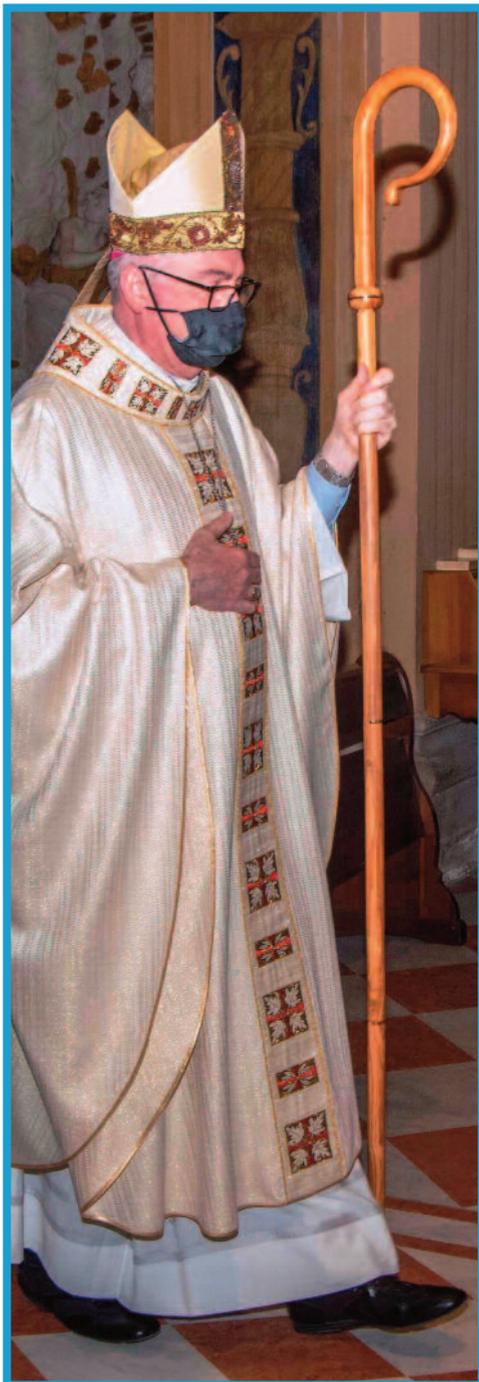


Passi di Comunità



Dall'omelia del Vescovo per la messa di santa Gianna nella chiesa di San Nicolò 28 aprile

Celebrare la **festa della patrona** è motivo di grazia, è richiamare ciò che ci appartiene, è vivere un cammino di santità. Scrive s. Gianna: *“nostro compito è rendere la verità visibile nella nostra persona, rendere la verità amabile offrendo noi stessi un esempio attraente”*. L'uomo che ha sempre bisogno di toccare e di sentire, non si lascia conquistare da una parola, ciò che è verbale non trascina non coinvolge, ma il far vedere (le opere) sì.

Il racconto degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato diceva che la Parola di Dio cresceva e si diffondeva, il diffondersi lo comprendiamo, ma il crescere che senso ha? ... L'esempio di s. Gianna ci aiuta a comprendere la **Parola che è l'iniziativa di Dio e che se accolta diventa tangibile** .

Dice santa Gianna: *“La verità diventa visibile e amabile nella nostra persona nel nostro modo di essere, è così che diventa credibile e attraente. Attraverso la nostra persona, le nostre comunità, Dio pronuncia la sua Parola; attraverso le scelte e gli stili di vita evangelici Dio proclama e annuncia ancora oggi”*.

Evangelii Gaudium, citando Papa Benedetto XVI, dice che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione. **Essere attraenti**, è questo l'impegno ed il dovere che abbiamo come discepoli di Gesù; Chiesa e comunità cristiana che attrae per il bello e il buono che offre. Papa Francesco insiste sulla bellezza del nostro essere, della nostra vita, del nostro celebrare, delle nostre attività, perché solo così solo se è qualcosa che riscalda il cuore può attrarre qualcuno che si domanda il perché o il perché non provare. Far nascere il desiderio di quello che vedo e posso vivere, posso possedere, o sperimentare anch'io. Allora la Parola di Dio può crescere e può diffondersi per attrazione come qualcosa di bello che non lasci indifferenti e questo è possibile quando viene colto l'Altro rispetto a noi, un Altro (Dio) e la sua Forza.

La forza del vangelo è, in questo proclamato e testimoniato, rivelazione di Dio, come dice Gesù: *“Chi crede in me crede in colui che mi ha mandato”*. Noi tante volte cerchiamo la strada per capire e conoscere Dio e Gesù, ma è a Lui che dobbiamo guardare che si fa strada per arrivare al Padre.

Papa Francesco nell'Enciclica

(prosegue a pag. 2)

Una settimana dedicata a Santa Gianna

Lunedì 26 aprile abbiamo vissuto un momento di Catechesi nella chiesa di Calendasco

Don Fabio Battiato ha proposto la catechesi partendo dal brano della Lettera di san Paolo e dagli scritti di santa Gianna riportati qui sotto.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,1-2.9-18)

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

La preghiera

“La preghiera è la ricerca di Dio che sta nei cieli, e ovunque poiché è infinito...”

Chi non prega, non può vivere in grazia di Dio.

Pregare, pregare bene, pregare molto. Non solo quando abbiamo bisogno di grazie, non solo per chiedere. La vera preghiera è quella di adorazione: riconoscimento della bontà, dell'amore di Dio

poi di ringraziamento: sono un nulla, eppure sono un corpo, ho dei doni, tutto tuo dono - il mondo l'hai creato per me.

Vediamo la mano di Dio dappertutto, e ringraziamolo di perdono

di richiesta: non solo le cose materiali, ma “cercate prima il Regno dei Cieli”, la grazia, il Paradiso per noi



e per gli altri.

Pregate e vi santificherete - santificherete - vi salverete.”

(Quaderno dei ricordi durante i SS. Esercizi, 1944-1948)

La devozione alla Mamma Celeste

La devozione alla Mamma Celeste fu in Gianna intensa e determi-

L'amore e il sacrificio

“Amore e sacrificio sono così intimamente legati, quanto il sole e

nante:

- per la vita di Pietà della giovane di Azione Cattolica, Gianna raccomanda con insistenza il S. Rosario e aggiunge: **“senza l'aiuto della Madonna in Paradiso non si va”.**

(Quaderno dei ricordi durante i SS. Esercizi, 1944-1948)

L'amore

“Amare vuol dire desiderio di perfezionare se stessa, la persona amata, superare il proprio egoismo, donarsi...”

L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio, e si eterni in Cielo.”

(Quaderno dei ricordi durante i SS. Esercizi, anni 1944 - 1948)

la luce.

Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare.

Guardate alle mamme che veramente amano i loro figlioli: quanti sacrifici fanno, a tutto sono pronte, anche a dare il proprio sangue purché i loro bimbi crescano buoni, sani, robusti! E Gesù non è forse morto in croce per noi, per amore nostro! È col sangue del sacrificio che si afferma e conferma l'amore.

Quando Gesù, nella S. Comunione, ci mostra il suo cuore ferito, come dirgli che lo amiamo se non si fanno sacrifici da unire ai suoi, da offrirgli per salvare le anime? E qual è la maniera migliore per praticare il sacrificio? La maniera migliore consiste nell'**adorare la volontà di Dio tutti i giorni**, in tutte le piccole cose che ci fanno soffrire, dire, per tutto quello che ci succede: “Fiat: la tua volontà, Signore!” E ripeterlo cento volte al giorno! Non sono solo le grandi penitenze: portare il cilicio, digiunare, vegliare, dormire sulle tavole ecc., che fanno sante le anime, ma il vero sacrificio è quello di **accettare la croce che Dio ci manda** con amore, con gioia e rassegnazione...

“Amiamo la Croce e ricordiamoci che **non siamo sole, a portarla**, ma c'è Gesù che ci aiuta e in Lui, che ci conforta, come dice S. Paolo, tutto possiamo.” (anni 1945 - 1946)



Martedì 27 aprile a Rottofreno don Roberto Mazzari ci ha invitato a pregare il santo Rosario meditando le parole di santa Gianna

PER MEDITARE IL PRIMO MISTERO DOLOROSO. ...

La preghiera frequente di santa Gianna.

Gesù, ti prometto di sottopormi a tutto ciò che permetterai mi accada. Fammi solo conoscere la tua volontà.

PER MEDITARE IL SECONDO MISTERO DOLOROSO. ...

Alcuni suoi propositi al termine di un corso di esercizi spirituali per la Pasqua a 16 anni.

“Faccio il santo proposito di fare tutto per Gesù. Ogni mia opera, ogni mio dispiacere, li offro tutti a Gesù”.

Prego il Signore perché mi faccia comprendere la sua grande misericordia.

Ti prego Signore di farmi andare in Paradiso.

Dire sempre che ho paura di non andarci, così pregherò e con l'aiuto di Dio entrerò nel regno dei cieli, con tutti i santi e le altre anime sante.

PER MEDITARE IL TERZO MISTERO DOLOROSO. ...

Al primo incontro con il chirurgo di religione ebraica così racconta:

«Il professore mi disse prima dell'operazione: “cosa facciamo, salviamo lei o salviamo il bambino?” (prosegue a pag. 6)

(prosegue da pag. 5)

“Prima salviamo il bambino”, gli dissi subito. “Per me non si preoccupi”. E dopo l’operazione egli mi disse: “Abbiamo salvato il bambino”».

PER MEDITARE IL QUARTO MISTERO DOLOROSO. ...

Prima di entrare in ospedale così rispose al suo confessore, che la esortava a sperare e ad avere coraggio.

“Sì, ho tanto pregato in questi giorni. Con fede e speranza mi sono affidata al Signore, anche contro la terribile parola della scienza medica, che mi diceva: “o la vita della madre o la vita della sua creatura”. Confido in Dio, sì, ma **ora tocca a me compiere il mio dovere di mamma**. Rivolgo al Signore l’offerta della mia vita. Sono pronta a tutto, pur di salvare la mia creatura”.

PER MEDITARE IL QUINTO MISTERO DOLOROSO. ...

Da alcuni suoi appunti circa la professione medica.

Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi direttamente lavoriamo sull’uomo. Il nostro oggetto di scienza e lavoro è l’uomo che dinanzi a noi si dice di se stesso, e ci dice “aiutami” e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Noi abbiamo delle occasioni che



Due rappresentanti di Rottofreno ricevono dalle mani del Vescovo la riproduzione del quadro di santa Gianna, opera del pittore Ghezzi.

il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. **C’è l’anima da portare a Dio**. C’è Gesù che dice: “chi visita un ammalato visita me”.

Missione sacerdotale: come il sa-

cerdote può toccare Gesù, così **noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati**, poveri, giovani, vecchi e bambini. Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi! Che egli trovi tanti medici che offrono se stessi per Lui.



Nella serata di venerdì 30 aprile presso la chiesa di Santimento i giovani hanno animato la preghiera e la riflessione su Santa Gianna

Dal braciere ardente sono state accese le candele di ciascuno e si è iniziato un camminando lungo il perimetro del campo sportivo, idealmente ci siamo messi **in cammino con santa Gianna** per comprendere i suoi passi alla santità; i temi toccati sono stati: lavoro e cultura, la famiglia, il volontariato ed il donarsi agli altri.

Mentre calava la notte, e venivano proclamati i testi della Santa le fiammelle brillavano sempre di più e segnavano i passi compiuti.

Donarsi agli altri

Per Gianna il bambino che portava in grembo aveva gli stessi diritti

Giovedì 29 aprile abbiamo vissuto un tempo di Adorazione Eucaristica nella chiesa di Campremoldo Sotto

Don Roberto ci ha invitato alla meditazione e all’adorazione con alcuni testi presi da sant’Agostino.

Quel che vedete sulla mensa del Signore, carissimi, è pane e vino; ma questo pane e questo vino, con la mediazione della parola, diventa il corpo e il sangue del Verbo...

Mediante la parola, si fa presente il corpo e il sangue di Cristo. Togli infatti la parola, ed è pane e vino; metti la parola, e subito è un’altra cosa.

Che cos’è quest’altra cosa? Il corpo di Cristo, il sangue di Cristo.

Togli dunque la parola: è pane e vino; metti la parola e diventa sacramento.

*Su queste cose voi dite Amen. **Dire Amen, è sottoscrivere.** Amen in latino vuol dire: È verità.* (Discorso 229, 1;3 di Sant’ Agostino)

Orbene, fratelli, quand’è che il Signore volle essere riconosciuto? All’atto di spezzare il pane.

È una certezza che abbiamo: quando spezziamo il pane riconosciamo il Signore.

Non si fece riconoscere in altro gesto diverso da quello; e ciò per noi, che non lo avremmo visto in forma umana ma avremmo mangiato la sua carne.



Don Roberto guida l’adorazione eucaristica a Campremoldo.

Sì, veramente, se tu – chiunque tu sia – sei nel novero dei fedeli, se non porti inutilmente il nome di cristiano, se non entri senza un perché nella chiesa, se hai appreso ad ascoltare la parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sa-

rà la tua consolazione. L’assenza del Signore non è assenza. Abbi fede, e colui che non vedi è con te.

(Discorso 235, 3 di Sant’ Agostino)

alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura (gli altri figli), e lei sola, in quel momento, rappresentava, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, ella faceva pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna fu dettata dalla sua **coscienza di madre e di medico** e può essere ben compresa solo alla luce della sua grande fede, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell’eroismo dell’amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

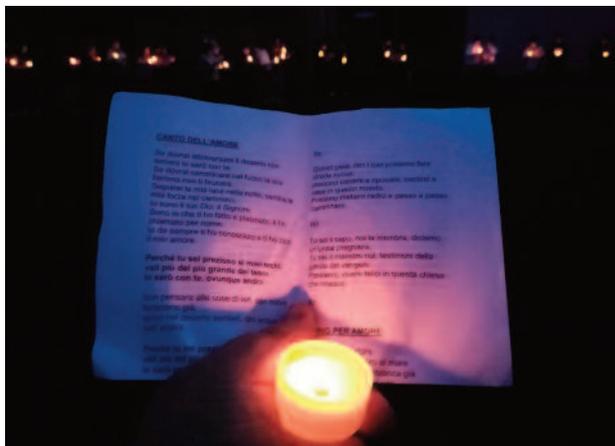
(prosegue a pag. 8)



(prosegue da pag. 7)

Uno stralcio preso da una lettera di Gianna scritta al futuro marito.

... Mancano solo venti giorni e poi sono Gianna Molla! Che diresti se, per prepararci spiritualmente a ricevere questo Sacramento, facessimo un triduo? Nei giorni 21-22-23 Santa Mes-



sa e Santa Comunione, tu a Ponte Nuovo, io nel Santuario dell'Assunta. La Madonna unirà le nostre preghiere, desideri, e poiché l'unione fa la forza, Gesù non può non ascoltarci ed aiutarci.

Sono certa che dirai di sì, e ti ringrazio. Se ti fa piacere pensa che il prossimo viaggio ti sono proprio vicina e ti dirò a voce tante e tante volte, fino a stancarti, che **sei tutta la mia vita**. ...

IL GRUPPO SUPERIORI E SANTA GIANNA

In occasione della settimana dedicata a Santa Gianna Beretta Molla, patrona della nostra Comunità Pastorale, abbiamo ritenuto importante soffermarci e riflettere insieme ai ragazzi del gruppo superiori sui valori che Santa Gianna ha saputo trasmettere con il suo esempio di vita. Una vita "semplice" ma che ci ha stupito per la capacità di donarsi agli altri; donarsi in famiglia, al lavoro e nella sua parrocchia, ma soprattutto donare la vita per poter mettere alla luce la sua quarta bambina. Abbiamo pensato a lungo come poter trasmettere ai ragazzi questi messaggi... ci siamo resi conto poi che la scelta migliore era proprio quella di far incontrare loro alcune persone che vivono l'esperienza del dono in prima persona.

Romina ci ha raccontato della sua scelta di vita e di amore, quella di donarsi agli altri aprendo una casa-famiglia che accoglie minori con condizioni familiari fragili. Afferma che "a volte non è sufficiente non fare del male, è necessario fare del bene!". Il dono per lei consiste nell'**altro-centrismo**, ovvero pensare al prossimo e poter fare da mamma a chi ha bisogno di una mamma. Invita i giovani a prendere quel treno che è la coincidenza con il Signore, non dimenticandosi mai degli ultimi: "vi auguro che il Signore vi tormenti con la sua gioia e con il suo amore".

Emanuela, mamma di tre bimbi, ci ha parlato di come il dono del suo primogenito ha permesso di salvare la vita al suo fratellino minore affetto da una grave malattia. Per la loro famiglia è stato un percorso difficile e doloroso, che certamente non avrebbero voluto, ma in quanto dono è stato accettato. In



questo cammino la loro famiglia ha "messo in pausa" sogni, desideri e tempo per affrontare il percorso ospedaliero, in cambio hanno avuto la fortuna di sentirsi amati ricevendo affetto, pensieri, parole e tante tante preghiere. Ai giovani raccomanda: "cercate sempre il modo attraverso cui potete **essere dono per qualcun altro**, lo troverete sicuramente dove meno ve lo aspettate".

Andrea, volontario AVIS, ci ha ricordato quanto sia importante il gesto del dono nel concreto: donare il sangue permette di salvare vite. Per Andrea AVIS rappresenta la forma più nobile del **dono** proprio perché è completamente anonimo: chi riceve non saprà mai da chi è stato aiutato e viceversa. In cambio si riceve il dono delle relazioni che si costruiscono tra volontari, ogni volta che ci si dona agli altri si cresce a livello personale.

Monica, OSS alla Casa di Iris, ci dice che per lei la parola dono si fonde con la parola **impegno**. L'**empatia** è la parola che meglio può rappresentare il suo lavoro: "fidati di me perché non so cosa stai provando ma proverò a mettermi nei tuoi panni e camminarti al fianco"; quando questo succede il dono è reciproco. Ai giovani chiede di essere sempre predisposti all'**ascolto** e di stare sempre vicino alle persone care ascoltando anche i loro silenzi... "a volte ci vuole coraggio per affrontarli e io vi auguro di averlo sempre questo coraggio!".

Da questo percorso di ascolto e riflessione è nato un **video**, disponibile sui canali social e Youtube della Parrocchia, per poter condividere con tutti voi questa esperienza così speciale e per potersi ricordare sempre che **TUTTO È DONO!**